



Foto Ansa

NIGER

Gli ostaggi italiani trasferiti fuori dal paese I sequestratori: «Presto li libereremo»

ROMA I due escursionisti italiani rapiti in Niger da un gruppo ribelle sono stati trasferiti dai loro sequestratori fuori dal Paese. Lo ha annunciato ieri sera il governo di Niamey. «I turisti rapiti non sono più nel territorio del Niger ma in

un Paese vicino. Le autorità in Niger stanno facendo del loro meglio per ottenerne il rilascio», ha detto stasera alla televisione nazionale il portavoce del governo nigerino, Mohamed Ben Omar. Comunque ieri i rapitori hanno

fatto sentire di nuovo la loro voce con un messaggio reso noto dalla Farnesina nel quale si promette la liberazione dei due ostaggi dopo la diffusione attraverso i media del messaggio stesso. «Il Presidente del Far Sahara - nel comunicato non viene indicata la sua identità - ha chiesto di divulgare la seguente dichiarazione, impegnandosi a liberare subito dopo la pubblicazione i due connazionali rapiti in Niger» recita il

documento, e prosegue: «Cerchiamo solo il diritto di un popolo di sopravvivere e quindi chiediamo la possibilità di essere rappresentati nel Governo per risolvere pacificamente la situazione e poter garantire la presenza nel nostro territorio degli stranieri. Tutti gli stranieri, anche chi vi si trova per motivi di lavoro, non possono recarsi in Niger fino a nuovo ordine. In Niger non vi sono condizioni di sicurezza».

PAKISTAN

29 morti nel Baluchistan nello scontro fra esercito e ribelli

QUETTA Nawan Akbar Bugti, capo dei ribelli del Baluchistan, vecchio leader tribale, ex governatore ed ex premier del Baluchistan, è stato ucciso ieri in sanguinosi combattimenti - costati la vita almeno cinque

soldati e a 24 guerriglieri - nella provincia sud-occidentale del Pakistan. L'anziano capo tribale si batteva da oltre due anni per l'autonomia della sua gente e per una quota maggiore di ricavi sull'export di gas.

Nucleare, l'Iran non si ferma

Ahmadinejad visita un impianto atomico: «Non possono negarci il diritto al progresso scientifico»

di Gabriel Bertilnetto

AHMADINEJAD RIVENDICA ANCORA

una volta il diritto dell'Iran a proseguire il suo programma nucleare. Mentre sta per scadere l'ultimatum del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che ha intimato a Teheran di sospendere entro il 31 agosto le attività di

arricchimento dell'uranio, il presidente visita lo stabilimento di Khondab, presso Arak, e sfida la comunità internazionale: «Possono crearci qualche problema, ma non potranno mai impedirci i progressi scientifici. I nemici devono sapere che il popolo iraniano ha deciso di avanzare. Devono accettare la realtà di un Iran potente, sviluppato e partigiano della pace».

Come sempre Ahmadinejad sottolinea il carattere esclusivamente civile della ricerca e della produzione nucleare del suo Paese, cosa di cui il mondo dubita fortemente. Diversamente dal passato però, si astiene dai consueti attacchi ad Israele. L'Iran, dice, «non è una minaccia per i paesi stranieri, nemmeno per il regime sionista». Potrebbe essere l'eccezione, seguita prossimamente dalla riconferma della regola, con nuovi insulti razziali, negazione dell'Olocausto, proclami auguranti la distruzione dello Stato ebraico. Per ora va regi-

strato questo apparente passo indietro rispetto alle minacce che lo stesso Ahmadinejad aveva ripetuto solo poche settimane fa, mentre infuriava la guerra libanese. Anche se l'opinione di Israele è che non bisogna lasciarsi «ingannare da dichiarazioni il cui solo scopo è evitare sanzioni contro l'Iran».

Nella centrale di Khondab, 190 chilometri a sudovest della capitale, l'11 luglio scorso è iniziata la produzione di acqua pesante, che a partire dal 2009 sarà usata come liquido di raffreddamento e fluido moderatore in un reattore sperimentale in via di costruzione. A questo punto del ciclo di lavorazione, se ne riceveranno l'ordine, i tecnici sarebbero in grado di produrre grandi quantità di plutonio, elemento base per la fabbricazione di ordigni nucleari. Teheran nega che sia questa la sua intenzione, ma l'Aiea (Agenzia internazio-

D'Alema: l'Italia deve essere coinvolta nei negoziati perché Teheran rinunci alla bomba atomica



Una visione aerea della centrale di Arak a 190 km a sud-ovest di Teheran Foto Reuters

nale per l'energia atomica) ha insediato la costruzione del reattore di Khondab fra le attività sospette, invitando la Repubblica islamica a «riconsiderare» anche questo progetto, oltre a bloccare le attività già avviate per l'arricchimento dell'uranio in altri siti. Teheran ha già anticipato il suo sostanziale no in un documento consegnato al gruppo dei «5+1» (i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, vale a dire Usa Russia Cina Francia e Gran Bretagna, più la Germania). Due mesi e mezzo fa i «5+1» avevano offerto incentivi economici e tecnologici, anche nel campo dell'energia nucleare a scopi pacifici, se l'Iran avesse interrotto l'arricchimento dell'uranio. Cosa che Ahmadinejad e i suoi non sono disposti a fare come atto preliminare ad eventuali trattative. Non può essere una precondizione, dicono, anche se può essere argomento di negoziato.

La previsione generale è che almeno per ora il Consiglio di sicurezza non varerà sanzioni, vista la riluttanza di due membri con diritto di veto, come Russia e Cina. Gli Usa potrebbero a quel punto andare avanti da soli, o insieme a qualche paese disposto a seguirli, applicando ritorsioni finanziarie e commerciali contro l'Iran. Nella battaglia diplomatica in corso, tenta di rientrare in gioco l'Italia, estromessa negli anni scorsi a causa dell'insipienza del governo Berlusconi. Secondo il ministro degli Esteri Massimo D'Alema «insieme alla Germania siamo il più importante partner commerciale dell'Iran e siamo impegnati in prima linea contro gli Hezbollah in Libano. Perciò abbiamo anche il diritto di essere coinvolti nelle questioni riguardanti l'Iran. L'obiettivo non è un nuovo conflitto, ma colloqui che evitino che l'Iran disponga di una bomba atomica».

Partito socialista, torna in pista Jospin e attacca Ségolène

Alla festa il rientro dell'ex premier: «Bisogna utilizzare le tecniche nuove, l'interattività». La Royal diserta l'incontro e va al tg

PARIGI Era il giorno del gran rientro nella vita politica di Lionel Jospin, ieri, con la festa del partito socialista a La Rochelle, in riva all'Atlantico. Ma è stato anche il giorno degli attacchi, più o meno espliciti, a Ségolène Royal, la dirigente del Ps che secondo tutti i sondaggi i francesi vorrebbero vedere candidata all'Eliseo in un duello contro il probabile leader della destra, Nicolas Sarkozy. Dopo gli altri pretendenti all'investitura socialista Dominique Strauss Kahn e Jack Lang, pur senza nominarla anche Jospin ha usato parole dure contro Segolene. L'ex premier non ha comunque sciolto il nodo di una sua possibile candidatura all'investitura per le elezioni presidenziali del pros-

mo anno. Una sua decisione, in un senso o nell'altro, è attesa nelle prossime settimane: in ogni caso entro il 3 ottobre, data ultima per la presentazione dei candidati tra i quali il 16 novembre dovranno scegliere i 208mila militanti socialisti. In un botta e risposta con i giovani del Ps, Jospin è tornato sulla sua bruciante sconfitta alle presidenziali del 21 aprile 2002: quando non riuscì a superare il primo turno perché battuto dal futuro vincitore Jacques Chirac e dal leader dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen. Voce rotta dall'emozione, lacrime agli occhi, Jospin ha ricordato la sua decisione, presa proprio quella sera del 2 aprile, di lasciare la vita politica. Una sconfitta - ha spiegato - dovuta in

primo luogo alla frantumazione della sinistra, alla mancanza di coraggio del suo partito nell'affrontare certi temi - come la riforma delle pensioni - ma anche a suoi «errori»: come quello di non aver valutato l'impatto della legge sulle 35 ore negli ospedali o non aver condotto al meglio la campagna elettorale, «troppo preso» dagli

Ségolène è stata bersaglio anche delle critiche dei suoi rivali Strauss-Kahn e Jack Lang

impegni di capo del governo. Jospin non ha comunque svelato le sue intenzioni, se candidarsi o no, al giovane che gli aveva chiesto: «Compagno, sei partito? Sei tornato? Rispondi francamente». «Io resto con voi - ha detto Jospin - e se c'è qualcosa effettivamente che può farmi decidere a essere ancora più con voi è una concezione della politica, una visione del partito e la fedeltà a quella che ritengo un'autentica politica di sinistra e di cultura militante». Nessuna decisione su una sua possibile candidatura, dunque. Ma un attacco a Ségolène Royal, senza citarla: «Bisogna utilizzare le tecniche nuove, l'interattività», ha detto Jospin riferendosi alla donna socialista che ha invitato i cittadini a in-

viarle proposte al suo sito internet «Desirs d'avenir». «Ma i cavi - ha aggiunto - non danno il contenuto». Ségolène è stata bersaglio anche delle critiche dei suoi rivali Strauss-Kahn e Jack Lang. Le hanno rimproverato di rifiutare il dibattito con i giovani socialisti alla festa del partito. Strauss-Kahn, ex ministro dell'Economia, ha criticato quelli che «parlano bene quando sono soli, ma rifiutano di venire sul palco» a confrontarsi. Lei, la Royal non si è ancora ufficialmente dichiarata candidata. Ieri sera, alle 20, è stata ospite in diretta del telegiornale di France 2. Ha scelto quello che le viene rimproverato: un pubblico diverso e più vasto di quello di una festa di partito.

www.lancia.it

Guardare
e
toccare

Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero, prima rata a novembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

LANCIA Ypsilon

Lubrificazione specializzata **SELENIA**

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V; prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAIA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2: da 119 a 157 g/km.